POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto

Original
Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto / Pinto, M.R., Bosia, D., De Medici, S.. - In: ARCHISTOR. - ISSN 2384-8898. - ELETTRONICO. - supplemento 13:Extra 7(2020), pp. 1598-1623. [10.14633/AHR285]

Availability:
This version is available at: 11583/2852199 since: 2020-11-11T11:50:46Z

Publisher:
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Published
DOI:10.14633/AHR285

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

14 September 2026

supplemento
di ArcHistoR
13/2020

2020|7

a cura di

Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

ArcHistoR EXTRA

ISBN 978-88-85479-09-8 ISSN 2384-8898

www.archistor.unirc.it
Supplemento di ArcHistoR 13/2020

Un Paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento
ArcHistoR EXTRA 7 (2020)

International Scientific Committee
Maria Dolores Antigüedad del Castillo-Olivares, Monica Butzek, Jean-François Cabestan, Alicia Cámara Muñoz, David Friedman, Alexandre Gady, Jörg Garms, Miles Glenndinning, Christopher Johns, Loughlin Kealy, Paulo Lourenço, David Marshall, Werner Oechslin, José Luis Sancho, Dmitrij O. Švidkovskij, Mark Wilson Jones

Editorial Board
Tommaso Manfredi (direttore responsabile), Giuseppina Scamardì (direttore tecnico), Bruno Mussari, Annunziata Maria Oteri, Francesca Passalacqua

Journal manager
Giuseppina Scamardì

Layout editor
Maria Rossana Caniglia

Editor
Tommaso Manfredi

Graphic layout
Nino Sulfaro

In copertina: Illustrazione di Nino Sulfaro

Published by Università degli Studi *Mediterranea* di Reggio Calabria
Laboratorio CROSS - Storia dell'architettura e restauro

La rivista è ospitata presso il Servizio Autonomo per l'Informatica di Ateneo

ISSN 2384-8898

ISBN 978-88-85479-09-8

Università degli Studi *Mediterranea*
di Reggio Calabria

This work is licensed under a Creative Commmons Attribution-NonCommercial 2.0 Generic License

Consiglio regionale della Calabria

ASPROMONTE
Parco Nazionale

ORDINE DEGLI
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
PROVINCIA DI
REGGIO CALABRIA

MiBACT
Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo
Segretariato Regionale per la Calabria

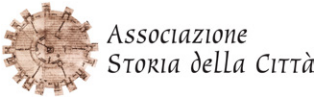
LEGAMBIENTE
CALABRIA

Laboratorio
CROSS

PAU
DIPARTIMENTO
PATRIMONIO
ARCHITETTURA
URBANISTICA

INU
Calabria
Istituto Nazionale di Urbanistica

AISU international
Associazione Italiana di Storia Urbana


Associazione
Storia della Città

Touring Club Italiano

Associazione Italiana di Storia dell'Architettura

SIRA
Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Questo volume è dedicato alla memoria di Sante Foresta

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri, Giuseppina Scamardì

"ONE NEEDS A TOWN"

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

Giuseppina Scamardì, *Una storia di abbandono. Cause, conseguenze, trasformazioni* | *History of Abandonment. Reasons, Consequences,Transformations* 18

Annunziata Maria Oteri, *Strategies and Policies for Relaunching Depopulated Small Towns in Inner Areas. A Human Scale Perspective* | *Strategie e politiche per il rilancio dei piccoli centri nelle aree interne. Una prospettiva a misura d'uomo* 40

RIFLESSIONI INTRODUTTIVE
PRELIMINARY REFLECTIONS

Carlo Carozzi, *Memoria e ritorno ai luoghi di origine*|*Memory and Return to Birth-Places* 62

Vito Teti, *Un paese ci vuole: dal villaggio della memoria a una nuova comunità del futuro* | *"One Needs a Town": from the Village of Memory to a New Community for the "Future"* 68

Loughlin Kealy, *«their history is a grain of wheat…..»* | *«la loro storia è un chicco di grano…..»* 96

Stefano Della Torre, *Dis-conoscere, Ri-conoscere: fattori dell'abbandono e del reinsediamento*|*Dis-own and Identify. Causes of Abandonment and Repopulation* 114

PARTE I - *UNA STORIA DI ABBANDONO. CAUSE, CONSEGUENZE, TRASFORMAZIONI*
PART I - HISTORY OF ABANDONMENT. REASONS, CONSEQUENCES, TRANSFORMATIONS

1.1 *I processi dell'abbandono* | *Processes of Abandonment*

Claudio Varagnoli, *Le conseguenze dell'abbandono: trasformazioni e permanenze* | *The Consequences of Abandonment: Transformations and Permanence* 126

Raffaele Amore, *Terremoto e abbandono: il caso di Aquilonia* | *Earthquake and Abandonment: the Case of Aquilonia* 134

Micaela Bordin, *La Valtellina: popolazione esistente e abbandono degli abitati in alta quota* | *Valtellina: Existing Population and Abandonment of High Altitude Settlements* 158

Donatella Rita Fiorino, Camilla Melis, Elisa Pilia, Maria Serena Pirisino, Martina Porcu, *Dinamiche di spopolamento in Sardegna. Problematiche e potenzialità di casi studio a confronto* | *Processes of Depopulation in Sardinia. Issues and Potentialities of some Case Studies* 182

Bruno Mussari, *Tra abbandono e ricostruzione: note dai carteggi degli ufficiali impegnati in Calabria dopo il terremoto del 1783* | *Abandonment and Reconstruction: Notes from Correspondence of Officials after the 1783 Earthquake in Calabria* 208

Emanuele Romeo, *Terremoti e conflitti religiosi come causa della trasformazione e dell'abbandono di alcuni antichi insediamenti in Asia Minore* | *Earthquakes and Religious Conflicts as Cause of the Transformation and Abandonment of Some Ancient Urban Settlements in Asia Minor* 238

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *I luoghi dell'abbandono. I centri minori dell'Abruzzo e del Molise* | *Places of Abandonment. Minor Centres in Abruzzo and Molise* 260

Rita Vecchiattini, *Borghi abbandonati in Liguria: cronache da un territorio fragile* | *Abandoned Villages in Liguria: Chronicles from a Fragile Area* 292

1.2 *Il rapporto con la memoria* | *Relationships with Memory*

Rosa Tamborrino, *Capacità adattiva dei luoghi e delle comunità a seguito di disastri naturali, eventi bellici, e inondazioni: ricerche e casi studio a confronto* | *Adaptive Capacity of Places and Communities Following Natural Disasters, War Events, and Floods: Research and Case Studies Compared* 316

Federico De Matteis, *Dopo l'evento. Archeologia dello spazio umano* | *After the Event. Archaeology of Human Space* 324

Ascensión Hernández Martínez, *Belchite: da simbolo franchista a risorsa patrimoniale. Passato, presente e futuro di una località segnata dalla guerra civile spagnola* | *Belchite: from Francoist Symbol to Cultural Heritage. Past, Present and Future of a Locality Marked by the Spanish Civil War* 346

Alessandra Lancellotti, *Borghi abbandonati come luoghi della memoria. La salvaguardia del patrimonio intangibile attraverso il cinema* | *Abandoned Towns as Places of Memory. The Safeguard of Intangible Heritage through Cinema* 374

Bianca Gioia Marino, *Patrimoni e memorie in dissolvenza: dinamiche di trasformazione e di abbandono dei centri dell'Alta Irpinia tra distruzione e ri-costruzione* | *Heritage and Fading Memories: Dynamics of the Transformations and Abandonment Small Towns of the Alta Irpinia during Destruction and Re-construction* 394

Monica Musolino, *Racconti di un abbandono. Dalle memorie di Gibellina alla memoria del Cretto* | *Tales from an Abandonment. The Notion of Memory between the Town of Gibellina and the "Cretto"* 418

Chiara Lucia Maria Occelli, *Rifondazioni: invenzione delle identità e traslazione delle memorie. I paesi sommersi per la realizzazione di bacini idrici* | *Resettlement: New Identities and Transfer of Memory. Submersion of Towns for The Creation of Reservoirs* 438

Gianfranco Pertot, *Memorie difficili: il Villaggio San Marco nel Campo di Fossoli e l'arcipelago dei quartieri per gli esuli giuliano-dalmati in Italia, periferie di ieri e di oggi* | *Problematic Memories: Villaggio San Marco in Fossoli Camp and the Archipelago of Settlements for Giulian-Dalmatian Exiles, in Italy: Suburbs, Yesterday as Today* 456

Sara Rocco, *I Campi di Raccolta Profughi dell'esodo giuliano-fiumano-dalmata fra abbandono e riconversione: una questione attuale* | *Refugees Camps of Istrian-Dalmatian Exodus between Abandonment and Reconversion: a Current Issue* 476

1.3 *Le trasformazioni del paesaggio* | *Landscape Transformations*

Salvatore Di Fazio, Giuseppe Modica, *Trasformazione del paesaggio, sistemi insediativi e borghi rurali* | *Landscape Transformation, Settlement Systems, and Small Rural Towns* 504

Ottavia Aristone, Angela Cimini, *Territori dell'abbandono. L'Appennino centrale e la campagna incolta* | *Territories of Abandonment. The Central Apennines and Uncultivated Countryside* 518

Maria Rossana Caniglia, *Il paesaggio della Sicilia «muta aspetto»: i borghi rurali dal progetto utopico all'abbandono* | *Small Rural Towns in Sicily from the Utopian Project to the Abandonment* 540

Salvatore Di Liello, *"Ferropoli" e il paesaggio occidentale di Napoli* | *"Ironopolis" and the Western Landscape of Naples* 568

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli, *Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati* | Fragile Morphologies. *Calabria of Abandoned Villages* 592

Ayça Özmen, *An Underwater Town in Turkey: Halfeti* | *Una città sommersa in Turchia: Halfeti* 606

Benedetta Silva, Carolina Di Biase, Mariacristina Giambruno, *Territori fragili in Lombardia tra abbandono, sottoutilizzo e trasformazioni del patrimonio costruito* | *Fragile Areas in Lombardy among Abandonment, Underutilization and Transformation of the Built Heritage* 628

Nur Umar, Tuğçe Darendeli, *A Desolate Village in East Anatolia: Tuğut (Çiğdemli)* |*Un villaggio abbandonato in Anatolia orientale: Tuğut (Çiğdemli)* 652

1.4 *Metodologie di indagine* |*Methodologies for the Study of Abandoned Small Towns*

Donatella Fiorani, *Metodologie d'indagine sul problema dell'abbandono dei centri storici. Un'introduzione* | *Methodos to Investigate the Abandonment of Historical Centres* 674

Francesco Bachis, Ester Cois, Caterina Giannattasio, Andrea Pinna, Valentina Pintus, *Silenzi apparenti. Abbandono e spopolamento dei centri urbani in Sardegna tra passato e futuro* | *Apparent Calm. Abandonment and Depopulation of Sardinian Towns, between Past and Present* 682

Adalgisa Donatelli, *Centri minori in Abruzzo colpiti da eventi sismici: scenari di danno e trasformazioni del costruito storico* | *Small Towns in Abruzzo Struck by Earthquakes: Damage Scenarios and Transformations of the Historical Building* 706

Paolo Faccio, Isabella Zamboni, *Civita di Bagnoregio (Viterbo). Applicazione di un metodo speditivo per la valutazione e la riduzione del rischio sismico di aggregati storici* |*Civita di Bagnoregio (Viterbo). An Expeditive Method of Seismic Risk Assessment and Reduction for Historic Masonry-Aggregate Constructions* 732

Renata Picone, Luigi Veronese, Serena Borea, Mariarosaria Villani, *La Resilienza della Storia. Trasformazioni e Permanenze nel Castello e nel Borgo di Marzano Appio (Caserta)* | *Resilience of History. Transformations and Permanence in the Castle and Village of Marzano Appio (Caserta)* 764

Valentina Russo, Stefania Pollone, Lia Romano, *Borghi storici, rovine, monumenti. Esperienze e prospettive di ricerca sui centri storici abbandonati in ambito italiano* | *Small Towns, Ruins, Monuments. Experiences and Perspectives of Research on Abandoned Historic Centers in Italy* 788

Sergio Sebastián Franco, *Ruesta: una bella rovina* | *Ruesta, Beautiful Remains* 818

Andrea Ugolini, Annalisa Conforti, *«A quando ritorneremo e l'orologio sopra la porta ricomincerà a pulsare». Strategie e problemi della ricostruzione nei centri abbandonati delle Marche dopo il sisma del 2016* | *«Till the day we will be back and the clock over the door will starts ticking again» Strategies and Problems of the Forsaken Towns of the Marche after the 2016 Earthquake* 846

Michele Zampilli, Michele Magazzù, *Borghi abbandonati della Tuscia: una proposta di metodo per riconoscere i caratteri identitari da conservare e restituire* | *Abandoned Villages in the Tuscia: Proposal for a Method to Recognize, Preserve and Restore the Identity of Sites* 870

PARTE II - *UN RITORNO POSSIBILE. STRATEGIE, PROPOSTE, PROSPETTIVE PER IL RILANCIO DEI CENTRI ABBANDONATI*
PART II - A POSSIBLE RE-TURN. STRATEGIES, PROPOSALS AND PERSPECTIVES FOR THE RE-LAUNCH OF ABANDONED SMALL TOWNS

2.1 *Strategie e prospettive per il rilancio dei centri abbandonati* | *Strategies and Perspectives for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renata Prescia, *Politiche e disposizioni per il ripopolamento dei piccoli centri abbandonati. Alcune riflessioni* | *Policies and Rules for the Repopulation of Abandoned Small Towns. Some Reflections* 896

Stefano Aragona, *Reflections and Hypotheses of Ecological Re-territorialization* |*Riflessioni e ipotesi di ri/territorializzazione ecologica* 904

Sante Foresta, *Valorizzare i centri storici minori per contrastare lo spopolamento* | *Enhancement of Small Historical Centres to Hinder Depopulation* 926

Antonella Mamì, *Centri a forte connotazione storica nell'entroterra dell'Italia meridionale: ripensare la città tra valori, vincoli fisici e opportunità tecnologiche* | *New Strategies for Historical Towns in the South of Italy. Rethinking Values, Physical Constraints, and Technological opportunities* 948

Lucina Napoleone, *Borghi abbandonati in Liguria. Valorizzazione turistica e trasformazione del senso del luogo* | *Abandoned Villages in Liguria. Tourist Development and Transformation of the Sense of Place* 966

Gabriella Pultrone, *La sfida delle Aree interne, da aree problema a luoghi di opportunità per un futuro diverso dei territori marginali* |*The Challenge of Inner Areas: from Problematic Areas to Places of Opportunities for a Better Future of Marginal Territories* 982

2.2 *Possibili ritorni: dalle strategie alle esperienze* |*Possible Re-turns: from Strategies to Experiences*

Renata Picone, *Memoria e identità culturale come strumenti per il ripopolamento: alcune esperienze* |*Memories and Identity as Tools for Repopulation: Some Experiences* 1002

Cristina Cuneo, Daniele Regis, Antonia Spanò, *Riabitare le Alpi* | *Living the Alps* 1010

Pasquale Faenza, Roberta Filocamo, *La riforma organizzativa MiBAC come occasione di supporto alle iniziative dei borghi in via di spopolamento: il caso di Bova* | *The Reform of the Italian Ministry of Cultural Heritage (MiBAC) to Support Initiatives for the Relaunch of Depopulated Small Towns: the Case of Bova in Calabria* 1038

Francesca Fatta, *Il borgo rurale di Schisìna a Francavilla di Sicilia. Processi di abbandono e analisi per il recupero* | *The Rural Village of Schisìna in Francavilla di Sicilia. Processes of Abandonment and Studies for the Recovery* 1066

Alessandra Ferrighi, *Venzone, il "Borgo più bello d'Italia" ricostruito dalle macerie* | *Venzone, the "Most Beautiful Italian Village", Rebuilt from the Ruins* 1092

Silvia Lottero, *Borghi sospesi tra presente e futuro* | *Abandoned Villages Hanging between Present and Future* 1118

Daniele Regis, *Un ritorno possibile: il caso della borgata Paraloup nelle Alpi occidentali* |*A Possible Return: the Case of the Paraloup Village in the Western Alps* 1138

Claudio Varagnoli, Lucia Serafini, Clara Verazzo, *Pratiche di recupero dei centri abbandonati. Esperienze dall'Abruzzo e dal Molise* | *Recovery Practices in Abandoned Centres. Experiences from Abruzzo and Molise* 1160

2.3 *Per un possibile ritorno: alcune esperienze* | *A Re-turn is Possible: Case Studies*

Xavier Casanovas, *New Paradigms for Possible Returns. European Policies and Case Studies* |*Nuovi paradigmi per possibili ritorni. Politiche europee e casi studio* 1192

Natalina Carrà, *Re_ThiNk Precacore. Idee di futuro per il borgo antico. Progetti e processi per innovare e valorizzare* | *Re_ThiNk Precacore. Ideas for the Future for the Ancient Village. Projects and Processes for Innovating and Enhancing* 1200

Sebastiano Citroni, Vincenzo Schirripa, Tiziana Tarsia, *Due strategie culturali tra marginalità e accoglienza* | *Two Cultural Strategies between Marginality and Reception* 1222

Rossella de Cadilhac, Maria Antonietta Catella, *Il borgo medievale di Craco: la "reinvenzione dei luoghi" tra nuove forme di antropizzazione e musealizzazione* | *Craco, a Medieval Village. The "Re-invention of Places" Throughout new Forms of Anthropization and Museum Display* 1242

Imane Djebbour, Ratiba Wided Biara, *Adaptive Reuse a Sustainable Strategy for the Revitalization of the City: the Case of Monuments Reconverted to Museums in the City of Tlemcen, Algeria* | *Adaptive reuse: una strategia sostenibile per la rivitalizzazione della città. il caso dei monumenti riconvertiti a museo nella città di Tlemcen* 1268

Gaetano Giovanni Daniele Manuele, *A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): una strategia per la rivitalizzazione dei piccoli centri* |*A_R_T_ (A_rtistica R_ivitalizzazione T_erritoriale): A Strategy for the Revitalization of Small Centres* 1286

Barbara Scala, *Il ruolo dell'Amministrazione locale nella rigenerazione del centro storico: il caso di Gardone Val Trompia (Brescia)*| *The Role of Local Administration in the Regeneration of Historical Centres: the Case of Gardone Val Trompia (Brescia)* 1302

2.4 *Immaginare un futuro diverso. Strategie per il rilancio* | *Imagine a Different Future. Strategies for the Re-launch of Abandoned Small Towns*

Renato Sansa, *Salvare gli insediamenti dallo spopolamento attraverso i progetti. Una possibile prospettiva storica* |*Save Settlements from Depopulation through Projects. A Possible Historical Perspective* 1322

Rosario Chimirri, *Paesi di Calabria: "ritorno" al cohousing?* |*Small Towns in Calabria: "Return" to Co-housing?* 1332

Anna Di Giusto, *Da una nuova cultura a una nuova tradizione. Il dialogo culturale in alcuni borghi della Toscana e della Calabria* | *From a New Culture to a New Tradition. A Cultural Dialogue in Some Villages of Tuscany and Calabria* 1356

Antonella Golino, *La solidarietà al posto della competizione: una strategia per la rinascita delle Aree Interne del Molise* | *Solidarity Instead of Competition: a Strategy for the Rebirth of the Inner Areas of Molise (Italy)* 1372

Mariachiara Guerra, Public History e Audience Engagement: *lo spazio costruito come patrimonio di comunità* | Public History and Audience Engagement*: Urban Space as Community Heritage* 1388

Massimo Lauria, Giovanna La Face, *Indicatori di resilienza per territori fragili: strategie e approcci innovativi per i centri minori della Città Metropolitana di Reggio Calabria* | *Resilience Markers for Fragile Areas. Innovative Approaches and Strategies for the Villages of Reggio Calabria, Metropolitan City* 1408

Sarah Elena Pischedda, Tommaso Vagnarelli, *Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare* |*The Phenomenon of Depopulation in the Northern Sardinia: Strategies and Solutions for a New Way of Living* 1440

Sonia Pistidda, Eleonora Bersani, *"Costruire accoglienza". Il patrimonio culturale dei centri minori come occasione di rigenerazione urbana e sociale*| *"Building Hospitality". The Cultural Heritage of Small Centers as Opportunity for Urban and Social Regeneration* 1458

Antonio Taccone, *I laboratori di ricerca per lo sviluppo del territorio* | *Research Laboratories for Territorial Development* 1480

2.5 *Strumenti operativi per la tutela* | *Tools and Guidelines for the Protection of Abandonend Small Towns*

Caterina Giannattasio, *Leggere l'abbandono per saper ritrovare i luoghi* | *The Reading and Interpreting of Abandoned Places as a tool for their Rediscovery* 1496

Francesco Calabrò, *La programmazione integrata per la valorizzazione dei centri storici minori. Il Modello SOSTEC per la verifica della fattibilità economica per la valorizzazione degli immobili pubblici inutilizzati* | *Integrated Programming for the Enhancement of Minor Historical Centres. The SOSTEC Model for the Verification of the Economic Feasibility for the Enhancement of Unused Public Buildings* 1508

Concetta Fallanca, *Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale* | *A New Renaissance for Small Towns through the Development of Territorial and Social Capital* 1524

Donatella Fiorani, Carlo Cacace, *La Carta del Rischio come strumento di gestione conservativa dei centri storici* | *The Risk Map as a tool for Conservation Managing of Historical Centres* 1542

Cinzia Gavello, *Il valore del borgo:* Sewing a small town *per la rinascita di Bussolino e Bardassano* | *The Value of the Hilltown: Sewing a Small town for the Renaissance of Bussolino and Bardassano* 1564

Domenico Passarelli, Carlo De Giacomo, Giovanni Misasi, Longevity city: *urbanistica e qualità della vita. Un percorso virtuoso per garantire il benessere* | *Logevity City: Urban Planning and Quality of Life. A Virtuous Path for safeguarding wellness* 1582

Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici, *Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto* | *Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison* 1598

Renata Prescia, *Strategie e iniziative per il recupero e la valorizzazione: un bilancio sui centri storici siciliani* | *Abandoned Small Towns in Sicily. Strategies and Proposals for Recovering and Enhancement* 1624

PARTE III - *CONTRIBUTI E ESPERIENZE*
PART III - CONTRIBUTIONS AND EXPERIENCES

Nino Sulfaro, *Storie di abbandono: il male e la cura. Alcune riflessioni* | *Histories of Abandonment: the Damage and the Remedy. Some Reflections* 1644

Gabriele Ajò, *I centri storici del Subappennino Dauno: un patrimonio in pericolo tra abbandono e sottovalutazione del rischio sismico* | *The Historical Centres of the Dauno Subappenine Area: a Heritage in Danger through Abandonment and Underestimation of Seismic Risk* 1654

Claudia Aveta, *Il borgo-fantasma di Conza della Campania, dove il terremoto del 1980 ha cancellato mura e identità* | *The Ghost Village of Conza della Campania, where the 1980 Earthquake Deleted Walls and Identities* 1678

Carla Bartolomucci, *Spopolamento e abbandono nei paesi montani d'Abruzzo: degrado e risorsa. Un processo reversibile?* | *Depopulation and Abandonment in the Mountain Villages of Abruzzo: Degradation and Resource. A Reversible Process?* 1694

Caterina F. Carocci, *Un affollato abbandono. Il cosiddetto "castello" di Pyrgos nell'isola di Santorini* | *An Overcrowded Abandonment. The So-called Pyrgos "Castle" in Santorini Island* 1722

Andrea D'Amore, *Le masserie delle Madonie: da segni di abbandono a potenziali fattori di crescita di un'area interna della Sicilia occidentale* | *The Madonie Farms: from Signs of Neglect to Potential Growth Factors of an Area of Western Sicily* 1748

Nicolò Fenu, *Strategie per territori a bassa densità nelle aree interne della Sardegna. I casi di Nughedu Santa Vittoria e Ollolai* | *Strategies for Low-Density Areas in the Inner Parts of the Sardinian Island. Cases of Nughedu Santa Vittoria and Ollolai* 1766

Carmen Genovese, Giovanni Minutoli, *I ruderi del centro abbandonato di Gioiosa Guardia (Messina). Studi e indagini per una memoria da recuperare nel territorio* | *The Ruins of the Abandoned Center of Gioiosa Guardia (Me). Studies and Investigations for a Memory to be Recovered* 1780

Dario Giordanelli, *New abandoned places: side effects of the "Miracle Architecture" in Spain* | *Nuovi luoghi dell'abbandono: effetti collaterali dell'"Architettura Miracolosa" in Spagna* 1804

Manuela Mattone, Elena Vigliocco, *Una risorsa culturale per la rivitalizzazione dei territori montani: il patrimonio dell'idroelettricità* | *A Cultural Resource for the Revitalization of Mountain Areas: the Hydroeletric Heritage* 1834

Valeria Montanari, *Ricostruzione post-sismica fra mutamenti dei luoghi e conservazione della memoria*| *Post-Seismic Reconstruction. Places Changes and Memory Conservation* 1854

Lola Ottolini, Antonella Yuri Mastromattei, *Temporary Set-ups for Recovering Built Heritage: a ''Pre-action''* | *Allestimenti temporanei per il recupero: una "pre-azione"* 1872

Irene Ruiz Bazán, *Il fenomeno del reimpiego nella fondazione di nuovi paesi come conseguenza della realizzazione di bacini idrici. Il caso del portale della chiesa di San Pietro in Vincoli di Borgata Chiesa Pontechianale* | *The Reuse of Parts of Buildings in the Foundation of New Towns as a Consequence of Water Basins Creation. The Case of the Portal of the Church of San Pietro in Vincoli in Borgata Chiesa Pontechianale* 1886

Rosario Scaduto, *Paesi abbandonati e il ritorno alla vita con l'arte* | *Some Abandoned Small Towns and their Return to Life with Art* 1908

Alessia Silvetti, Chiara Bonaiti, Francesca Andrulli, *New Life for Mondonico: from "Ghost Village" to Agro-forest University Campus* | *Nuova vita per Mondonico: da Ghost Village a polo universitario agro-forestale* 1930

Maria Rosaria Vitale, Antonella Versaci, *Un destino di marginalizzazione. Il ruolo delle politiche urbane nell'abbandono del centro storico di Leonforte* | *Destiny of Marginalization. The Role of Urban Policies in the Abandonment of the Historical Centre of Leonforte* 1948

Michele Zampilli, Giulia Brunori, *Metodi e pratiche per il recupero delle identità ed il miglioramento della sicurezza nei centri terremotati dell'appennino centrale* | *Methods and Practices to Rebuild Local Identity and Improve Structural Safety of Earthquake Villages of Central Apennines* 1970

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8
www.archistor.unirc.it

UN PAESE CI VUOLE
Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardì

ArcHistoR EXTRA

Material and Immaterial Values for the Regeneration of Internal Areas: Three Contexts in Comparison

Maria Rita Pinto (Università di Napoli Federico II), Daniela Bosia (Politecnico di Torino), Stefania De Medici (Università degli Studi di Catania)

The work illustrates the research activity carried out by the University of Naples "Federico II", the University of Catania and the Polytechnic of Turin on the subject of the internal areas' regeneration. According to the Strategy for European Cultural Heritage in the 21st century, the research proposes a model of systemic valorisation and management based on the following key elements: the "social" component, for the empowerment of heritage communities and inclusive governance; "territorial and economic development", reinforcing the contribution of heritage for the enhancement of local resources, for the increase of quality in tourist use and for the expansion of employment opportunities; "knowledge", consolidating the understanding of traditions in relation to the evolution of urban settlements and the vocations of the territory.
The paper illustrates an enhancement model aimed at consolidating the relationships between tangible and intangible heritage, through the reuse and shared management of buildings and public spaces. The effectiveness of the model, in terms of increasing knowledge as well as production and service development, has been verified through trials in selected areas. The case studies analysed are in the internal regions of Piedmont, Campania and eastern Sicily.

ONE NEEDS A TOWN
Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns
www.archistor.unirc.it

ArcHistoR EXTRA 7 (2020)
Supplemento di ArcHistoR 13/2020
DOI: 10.14633/AHR285
ISSN 2384-8898
ISBN 978-88-85479-09-8

Valori materiali e immateriali per la rigenerazione delle aree interne: tre contesti a confronto

Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Stefania De Medici

I principi sanciti dal *Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea*[1], fondamento delle politiche culturali comunitarie, costituiscono la trama di gran parte dei documenti, delle direttive e dei piani elaborati in ambito europeo e dagli stati membri. La rilevanza e la diffusione dei beni culturali italiani attribuisce al nostro Paese un ruolo primario nella definizione di strategie per la valorizzazione del patrimonio tangibile e intangibile.

In Italia, la domanda di fruizione dei beni culturali è concentrata in poche località, nelle quali fioriscono attività connesse al settore turistico-ricettivo, ma si accrescono i rischi correlati alla pressione antropica e alla banalizzazione della fruizione culturale[2]. Emerge, dunque, l'esigenza di individuare nuove e più efficaci strategie per favorire una fruizione turistica sostenibile, fondata sulla tutela e la valorizzazione delle risorse culturali e finalizzata a migliorare la qualità di vita delle popolazioni attuali e future, soprattutto nei territori più fragili.

1. Articolo 167 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea: «l'Unione deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando il retaggio culturale comune. L'azione dell'Unione dovrebbe incoraggiare la cooperazione tra Stati membri e integrare l'azione di questi ultimi nel miglioramento della conoscenza e della diffusione della cultura e della storia dei popoli europei, nella conservazione e salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea, negli scambi culturali non commerciali e nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo».

2. Leon 2008, pp. 5-8.

Le aree interne hanno un'estensione di circa tre quinti del territorio italiano, ma una limitata densità insediativa, dovuta a una condizione di marginalità rispetto ai principali poli produttivi. La loro economia è tradizionalmente basata sull'agricoltura, settore da tempo in crisi. Lo sviluppo sostenibile di queste aree richiede la valorizzazione di risorse delle quali le aree centrali non sono dotate, incrementandone la capacità di attrazione attraverso la costruzione di reti di beni, attività, servizi e infrastrutture.

La diffusa presenza nelle aree interne del Paese di valenze paesaggistiche e beni immobili con valore culturale rappresenta una preziosa opportunità nella ricerca di nuove strade per lo sviluppo socio-economico, che tuttavia richiede una revisione delle politiche di intervento e dei criteri di investimento. I modelli di gestione adottati fino ad oggi in Italia sono spesso estranei al contesto territoriale, le scelte politiche sono lontane dagli interessi della comunità locale e non hanno la capacità di creare efficaci forme di incentivo per attrarre capitali privati. Gli insoddisfacenti risultati conseguiti impongono una riflessione sul ruolo del patrimonio culturale per l'incremento del benessere sociale, associando alle esigenze di tutela obiettivi di crescita.

La sempre maggiore attenzione al tema della valorizzazione delle aree interne è solo parzialmente dovuta alle estreme condizioni di fragilità di tali territori, che emergono ogniqualvolta si verificano catastrofi naturali. La marginalizzazione, lo spopolamento e l'abbandono che tali aree hanno subito per decenni non hanno certamente contribuito alla messa in atto di efficaci politiche di conservazione preventiva e di pianificazione del territorio[3]. Tuttavia, il nuovo elemento di interesse è dato dall'approvazione della Strategia Nazionale per le aree interne (SNAI) nel quadro delle politiche di coesione dell'Unione Europea[4]. Tale documento indica proprio la valorizzazione del patrimonio culturale[5] e del turismo quale motore per invertire lo spopolamento e alimentare processi di sviluppo locale, in un'ottica di sostenibilità. Gli stessi obiettivi sono alla base del Piano Strategico del Turismo 2017-2022[6], che intende realizzare una *governance* efficiente e partecipata delle politiche turistiche nazionali, partendo dalla valorizzazione del patrimonio culturale. Risultano coerenti con la strategia che associa valorizzazione e fruizione turistica anche le Direttive n. 567 del 2015 e n. 555 del 2016,

3. Vitale 2018.

4. Cassese 2018.

5. Resoconto del Forum di Aliano sulle aree interne, tenutosi nel 2017; Disponibile all'indirizzo: https://docplayer.it/63629708-Forum-aree-interne-2017-aliano-29-e-30-maggio-sintesi-dei-lavori.html (ultimo accesso 31 marzo 2019).

6. Vedi PST 2017-2022. Disponibile all'indirizzo: http://www.turismo.beniculturali.it/wp-content/uploads/2017/07/Piano-Strategico-del-Turismo_2017_IT.pdf. (ultimo accesso 31 marzo 2019).

che hanno istituito rispettivamente per il 2016 l'Anno dei Cammini d'Italia e per il 2017 l'Anno dei Borghi Italiani.

Nel febbraio 2017 è stata adottata la Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri dell'UE sulla Strategia per il Patrimonio Culturale Europeo per il XXI secolo, che propone un approccio inclusivo alle azioni di valorizzazione e gestione, coinvolgendo enti territoriali, autorità nazionali ed europee, insieme a tutti gli stakeholders del patrimonio culturale (professionisti, organizzazioni non governative, volontariato e cittadini). La strategia si basa su tre elementi-chiave, sul loro equilibrio e sulle aree di convergenza (fig. 1): la componente sociale, per l'empowerment delle comunità di patrimonio e la *governance* inclusiva; lo sviluppo territoriale ed economico, rafforzando il contributo del patrimonio per la valorizzazione delle risorse locali, per l'incremento della qualità nella fruizione turistica e per l'ampliamento delle opportunità di occupazione; la conoscenza, consolidando la comprensione delle tradizioni in relazione all'evoluzione degli insediamenti urbani ed alle vocazioni del territorio.

Il Piano Nazionale di Riforma 2014 (PNR) e l'Accordo di Partenariato tra la Commissione Europea e l'Italia, relativo ai Fondi strutturali e di investimento europei per il periodo 2014-2020, hanno varato la strategia nazionale per le aree interne italiane. In particolare, con il PNR l'Italia intende limitare la recessione demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi, attraverso i fondi ordinari della Legge di Stabilità e i fondi comunitari. L'azione di politica economica 2014-2020 riguarda 1.043 comuni, con 2.026.299 abitanti e una superficie totale di 49.103 km^2. Le aree selezionate comprendono il 24,9% dei comuni italiani classificati come "aree interne", il 12,9% del numero complessivo di comuni italiani, il 15,3% della popolazione residente nelle aree interne e il 3,4% della popolazione nazionale. Molte di queste aree aspirano a uno sviluppo futuro incardinato sul connubio tra agricoltura e turismo, assumendo quale obiettivo prioritario il recupero del paesaggio (considerato come la sintesi della cultura locale) e puntando sui nuovi abitanti (giovani, persone che tornano a vivere sul territorio, stranieri) per acquisire le competenze necessarie a imprimere una svolta.

Nel 2011 l'ISTAT, in collaborazione col MiBACT, ha censito 4.588 luoghi della cultura sul territorio nazionale (musei, siti archeologici, palazzi, beni ecclesiastici, ecc.), 1.803 dei quali si trovano in aree interne7. Solo 414 (il 9% del totale) sono di proprietà del Ministero, ma, di questi, 100 sono in aree interne (prevalentemente siti archeologici). Le evidenze fornite dai dati ci inducono a riflettere sul

7. MiBACT, *Mappa dell'abbandono dei luoghi culturali* (indagine conoscitiva della VII Commissione – Senato della Repubblica) https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento _evento_procedura_ commissione/files/000/003/429/Segretario_generale_MiBACT.pdf. (ultimo accesso 31 marzo 2019).

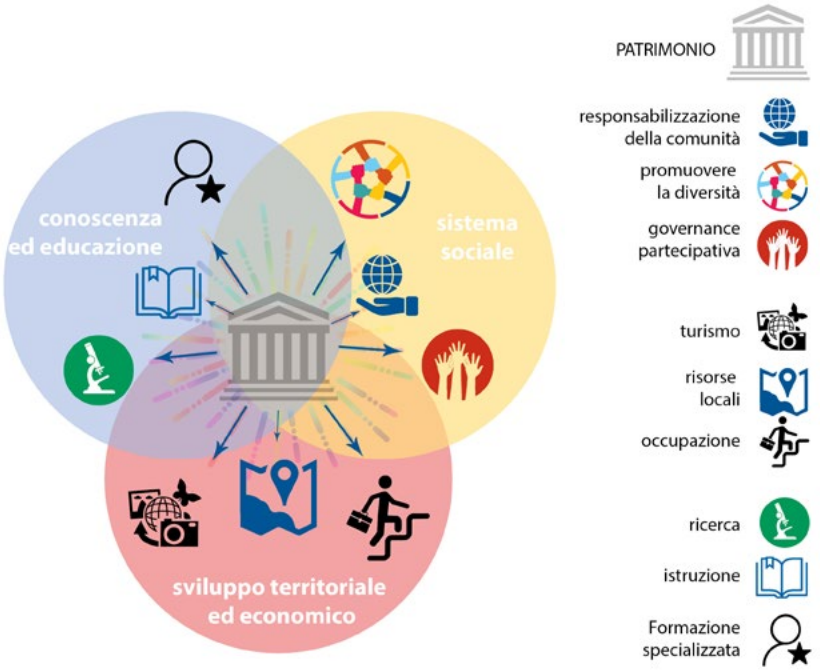


Figura 1. Il modello di valorizzazione e gestione proposto dalla Strategia per il Patrimonio Culturale Europeo per il 21° secolo (elaborazione di M.R. Pinto, D. Bosia, S. De Medici).

numero di visitatori censiti: 103.888.764 totali (dei quali risultano paganti il 52,82%) e 13.868.793 (paganti il 52,89%) nei luoghi della cultura situati in aree interne: a fronte di un patrimonio che rappresenta circa un quarto di quello nazionale, i fruitori che visitano siti culturali nelle aree interne sono circa il 10% del totale nazionale.

L'obiettivo di sviluppare il settore agricolo secondo modelli più inclusivi – recuperando le aree abbandonate, incentivando l'accesso dei giovani alla terra, introducendo nuove colture e un approccio innovativo ai processi di produzione – è associato a misure per attrarre nuovi residenti. In alcuni casi, centri di importanza sovra-locale assumono un ruolo di capofila, per creare una specializzazione territoriale basata sulla rinascita delle competenze e dei saperi tradizionali. Infine, la capacità di attrazione del territorio è anche intesa come capacità di attrarre nuovi segmenti del turismo culturale e sportivo. Tuttavia, le sovvenzioni pubbliche e i proventi derivanti dalla fruizione di beni culturali non

sono sufficienti a coprire i costi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio locale[8]; ciò richiede una revisione delle politiche di intervento e dei criteri di investimento. I modelli di gestione adottati finora in Italia sono spesso estranei rispetto al contesto locale, le scelte politiche sono lontane dagli interessi della comunità locale e non sono in grado di creare incentivi efficaci per attrarre capitali privati. Bisogna, dunque, riflettere sul ruolo del patrimonio culturale per l'incremento del benessere sociale, coniugando esigenze di sicurezza e finalità di sviluppo economico.

Con riferimento al quadro delle politiche nazionali fin qui delineato, l'obiettivo comune delle ricerche condotte dalle tre sedi delle Università di Napoli "Federico II", di Catania e dal Politecnico di Torino consiste nell'elaborare un percorso metodologico di supporto alle decisioni, in grado di integrare saperi esperti e saperi *context aware*, per alimentare nuove direttrici di sviluppo attraverso contributi di creatività e innovazione. Lo scenario delle aree interne impone un approccio di indagine che assume il patrimonio culturale come combinazione di componenti tangibili e intangibili, indissolubilmente legato al suo contesto.

Il dibattito culturale sul tema delle aree interne

Negli ultimi decenni, gli studi sul tema della sostenibilità si sono concentrati sulla necessità di integrare le conoscenze sulla natura e sulla società, «dove la "scala" è usata come uno di una serie di concetti di organizzazione strutturale e il "luogo" non è solitamente un concetto organizzatore, nonostante sia chiamato in causa in ricerche che operano a diverse scale»[9]. Il "senso del luogo"[10] può essere definito come «il processo attraverso il quale individui e gruppi traggono significati, credenze, simboli, valori e sentimenti da una particolare località in base all'esperienza umana, a pensieri, emozioni e relazioni sociali»[11]. Pertanto, gli studi sulla sostenibilità hanno cercato di analizzare le interazioni tra sistemi naturali e sistemi umani a scale diverse, ipotizzando che una piccola scala regionale sia quella in cui l'integrazione della conoscenza è più proficua[12], a differenza delle analisi condotte su grande scala. In questo scenario, i "luoghi" giocano un ruolo primario negli studi della

8. Beretta, Migliardi 2014.
9. Wilbanks 2015, p. 71.
10. Chapin, Knapp 2015.
11. Williams, Stewart 1998.
12. Vedi, ad esempio, Kates 2010.

sostenibilità multiscalare, considerando l'importanza della "co-produzione" della conoscenza per lo sviluppo sostenibile e le minacce al *genius loci* derivanti dai cambiamenti ambientali, culturali ed economici globali.

La crisi economica dell'ultimo decennio evidenzia la necessità di individuare nuove strade per lo sviluppo sostenibile, proponendo modelli economici alternativi. Pertanto, tra gli obiettivi dei prossimi decenni, l'UE ha assunto un ruolo guida nell'attuazione di un modello di Economia Circolare per regolare i processi di produzione e di consumo, riducendo la scarsità e aumentando il ciclo di vita dei beni/prodotti/servizi. L'uso efficace delle risorse esistenti a ciclo continuo richiede sistemi e processi in grado di facilitare il riuso e la manutenzione[13].

Secondo Michael Lieder e Amir Rashid, «il concetto di Economia Circolare (CE) è trattato sempre più spesso come una soluzione a una serie di sfide quali la produzione di rifiuti, la scarsità delle risorse e il mantenimento dei benefici economici. Tuttavia, il concetto di circolarità non è di per sé nuovo. Circostanze e motivazioni specifiche hanno stimolato idee rilevanti per la circolarità in passato attraverso attività come il riutilizzo, la rigenerazione o il riciclo»[14].

A partire dagli anni Settanta sono state implementate strategie di progettazione rigenerativa architettonica del paesaggio a sostegno dello sviluppo sostenibile, nonostante la strategia di crescita prevalente fondata sullo sviluppo di sistemi industriali. Questo approccio presuppone che le attività quotidiane siano «basate sull'importanza di vivere entro i limiti delle risorse rinnovabili disponibili senza degrado ambientale»[15]. A partire dagli anni Novanta, in linea con i principi della progettazione rigenerativa, il dibattito scientifico evidenzia la necessità di passare da un modello di consumo lineare come "make-use-dispose" (dalla culla alla tomba) a cicli chiusi (dalla culla alla culla)[16]. La sostenibilità è considerata un obiettivo per collegare risultati di tutela e sviluppo, a beneficio della società in una prospettiva di lungo termine[17].

Secondo gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, l'industria delle costruzioni ha cambiato il suo corso da molti anni; la percentuale di investimenti nel recupero edilizio aumenta costantemente nel tempo rispetto agli investimenti in nuove costruzioni[18]. In Italia, un rapporto pubblicato nel 2014

13. Fusco Girard 2014.
14. Lieder, Ra-shid 2016, p. 36.
15. Lyle Center 2006.
16. Lindhqvist 2000.
17. WCED 1987.
18. Kholer 2006; Van Beuren, de Jong 2007.

dal Centro Ricerche Economiche Sociali di Mercato per l'Edilizia e il territorio (CRESME) evidenzia che, dal 2006 al 2013, gli investimenti per la manutenzione e il recupero si sono notevolmente incrementati (dal 56% al 67%) e gli investimenti in nuove costruzioni sono diminuiti (dal 44% al 33%). Lo sviluppo delle attività di recupero edilizio è dovuto ai molteplici vantaggi economici che esse comportano (riduzione dei consumi di risorse e suolo, elevato valore immobiliare dei suoli nelle aree urbanizzate, ecc.), nonché alla possibilità di contribuire alla tutela dei valori identitari dei luoghi, legati al patrimonio edilizio.

Il rinnovamento dei modelli economici coinvolge anche il settore culturale. Secondo Enrico Bertacchini e Giovanna Segre, assistiamo al passaggio da un approccio economico assistenziale, basato sul sostegno pubblico, a uno nel quale la produzione culturale è motore di innovazione e attività imprenditoriale[19]. Questo cambiamento richiede sinergie multidisciplinari, capaci di riconoscere l'importanza della cultura e della creatività per la costruzione di qualità sociale e l'attuazione di processi di sviluppo sostenibili.

Il concetto di patrimonio culturale si è esteso oltre l'idea di oggetto isolato. Eleonora Berti evidenzia il significato del contesto culturale e geografico nello sviluppo e nel riconoscimento di nuove tipologie di beni culturali[20]. Ad esempio, la costruzione di Itinerari Culturali come sistemi coerenti di beni, basati sul riconoscimento del patrimonio culturale comune europeo, ha alimentato la nascita di nuove esigenze nel campo della tutela: la necessità di nuovi sistemi per descrivere e salvaguardare le relazioni con il contesto culturale, di trasferire e comunicare conoscenze, tecnologie, politiche, processi e pratiche, di rilevare e sottoporre a monitoraggio continuo il patrimonio, costituendo banche dati nazionali e internazionali, e la necessità di avvalersi di nuovi strumenti tecnologici[21].

Il patrimonio culturale, che può contribuire a plasmare l'identità locale, è costituito anche da elementi informali, frutto della storia e delle tradizioni della comunità. I patrimoni informali sono quelli che non rientrano in un processo istituzionale di definizione, delimitazione e legittimazione, così come molte tradizioni, usi e know-how locali, che sono stati sviluppati in particolari settori[22]. Tali patrimoni spesso rafforzano l'identità locale con più efficacia di quelli formali. La loro gestione non dovrebbe limitarsi alla conservazione, al fine di generare "nuova" cultura favorendo la creatività[23].

19. Bertacchini, Segre 2016.
20. Berti 2013.
21. Oikonomopoulou *et alii* 2017.
22. Barrère 2016.
23. Santagata 2010.

In base a tale approccio, le esperienze di ricerca proposte implementano nuove sinergie per valorizzare le aree interne. Pinto-Correia et alii sottolineano che le aree rurali stanno cambiando mediante un processo di transizione multifunzionale. Nuove aspettative della società, tra cui il consumo e la tutela dei territori agricoli, influenzano sempre più spesso i modi d'uso dello spazio rurale[24]. L'analisi delle peculiarità e delle aspettative sociali di ogni area contribuisce a sviluppare il potenziale e la vocazione locale, sostenendo la coesione territoriale e concorrendo a guidare l'intervento pubblico. Il miglioramento della qualità della vita dovrebbe partire dal vantaggio competitivo derivante da una fornitura integrata di beni, attività e servizi[25], relativi a risorse culturali formali e informali. A tal fine sono necessarie nuove conoscenze e nuovi approcci di valutazione.

Tre esperienze di ricerca a confronto sul tema della valorizzazione di aree interne

Un Living Lab nel territorio del Cilento

Il Laboratorio di Recupero e Manutenzione dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (L.R.R.M.) ha approfondito il caso del Comune di Sassano (fig. 2), nell'ambito del progetto "Cilento LabScape: an integrated model for the activation of a Living Lab in the National Park of Cilento and Vallo di Diano Alburnums", Programma FARO - Funding for Start the Original Research, 2012-2014. Il gruppo di ricerca ha focalizzato l'attenzione sulla vulnerabilità degli insediamenti storici, tenendo conto dei cambiamenti avvenuti nella cultura costruttiva locale. Nell'ambito del Cilento Living Lab, l'esperienza di ricerca ha assunto l'obiettivo di definire strategie progettuali per contrastare i processi di perdita di identità che interessano il Paesaggio Storico Urbano, dovuti a una progressiva diminuzione della capacità di interagire con il patrimonio costruito e di comprendere la logica che sostanzia le scelte progettuali degli elementi costruttivi (fig. 3).

Un'intensa attività scientifica è stata condotta in Italia, a partire dagli anni Settanta, per la tutela dei piccoli insediamenti[26]. Nonostante la varietà dei materiali, delle soluzioni tecniche, delle morfologie, la loro identità è dovuta al carattere di unicità. Frutto dell'azione combinata di fattori naturali e umani, in una costante interazione dinamica, le scelte costruttive che caratterizzano i centri minori definiscono l'identità del paesaggio. Numerosi studiosi hanno condotto ricerche sul

24. Pinto-Correia *et alii* 2016.

25. Pratt 2008; Bua *et alii* 2010.

26. Caterina 1989.

Figura 2. Il territorio di Sassano (Salerno) (foto M.R. Pinto, D. Bosia, S. De Medici).

tema dei valori documentari e dell'affermazione dell'utilità collettiva dei paesaggi storici[27]. I piccoli insediamenti sono oggi riconosciuti non solo come il prodotto di vicende politiche, economiche e sociali, ma anche come il risultato di un costante impegno nello sviluppo di una cultura costruttiva radicata nel territorio[28].

Nella consapevolezza delle differenze storiche, architettoniche e urbane, nel passato, il principio di crescita graduale ha connotato tutti i processi di transizione tecnologica relativi all'ambiente costruito[29]. L'evoluzione dei sistemi costruttivi è da sempre un processo a lungo termine, che ha coinvolto mercati, pratiche d'uso, ambiti culturali e politiche[30].

Le caratteristiche geografiche, le condizioni climatiche, la natura del territorio sono i parametri ricorrenti delle scelte insediative. Nel corso dei secoli, grazie alla continuità dei materiali e delle tecniche costruttive, l'attività edilizia è come un'opera in continua evoluzione, "ripetendo quanto già

27. Musso, Franco 2006.
28. Galliani 1984.
29. Grin, Rotmans, Schot 2010.
30. Geels, Schot 2007.

Figura 3. Le attività del Living Lab di Sassano (foto M.R. Pinto, D. Bosia, S. De Medici).

detto"[31]. Le trasformazioni hanno lo scopo di completare, ricostruire, ampliare l'esistente, rispondere alle mutevoli esigenze degli utenti[32].

Nel corso del Novecento, le nuove tecnologie distorcono le dinamiche di crescita degli insediamenti: introducendo nuove prestazioni, incidono sulle relazioni e sui caratteri del paesaggio. Un ruolo significativo nei processi di trasformazione è giocato dalla sovrapposizione tra logiche costruttive estranee[33]. La più frequente è senza dubbio l'interazione tra muratura portante ed elementi in calcestruzzo armato. Questa tendenza subisce un peggioramento negli anni più recenti, per effetto di azioni correttive intraprese per porre rimedio a dissesti o danni episodici. A causa di queste trasformazioni, effettuate con logiche costruttive, tecnologie e materiali diversi da quelli della tradizione locale, gli edifici, un tempo inseriti armoniosamente nel paesaggio, perdono i loro principali caratteri di qualità e autenticità e mutano il loro comportamento.

Il caso di Sassano, comune del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, è emblematico: il suo paesaggio urbano ha subito radicali trasformazioni, legate alla diffusione di nuovi materiali e tecnologie. L'analisi delle soluzioni utilizzate negli interventi realizzati dopo il terremoto del 1980 porta alla luce l'evoluzione culturale della comunità insediata. Lo studio condotto ha evidenziato i problemi ricorrenti:

- l'aggiunta di nuovi volumi e sovrastrutture;
- la sostituzione degli elementi tradizionali di finitura esterna;
- la modifica del comportamento strutturale degli edifici;
- la perdita dei saperi relativi alle tecniche tradizionali.

I dati relativi al patrimonio edilizio evidenziano un forte spopolamento della parte più antica del centro urbano e un incremento costante della popolazione che si trasferisce nella valle (con aumento del consumo di suolo). Alla luce di queste considerazioni, è possibile tracciare un bilancio negativo delle politiche di finanziamento della legge 219 del 1981, che non ha prodotto benefici apprezzabili, né in ambito socio-economico, né rispetto alla qualità del sistema fisico. Non è facile stabilire se gli interventi di consolidamento hanno effettivamente migliorato le condizioni di sicurezza strutturale. Analoghi interventi, realizzati in altre aree del territorio italiano, non hanno prodotto l'effetto desiderato.

31. Benvenuto 1984.
32. Di Battista 1990.
33. Nevens *et alii* 2013.

L'esperienza dei *Living Lab* attivati in Cilento ha contribuito a valorizzare gli scenari locali – economici, sociali, culturali – per attivare una politica inclusiva, basata sulle risorse dell'ambiente costruito, sulle esigenze dei gruppi sociali e degli attori coinvolti, sulla percezione e accettabilità dei cambiamenti prodotti dalle attività edilizie. Nel progetto di *Living lab* per il Cilento, l'Università ha contribuito a sensibilizzare le popolazioni sui valori del costruito pre-industriale e a trasferire competenze al personale tecnico comunale e alle imprese che operano sul patrimonio costruito. La strategia attuata intende attivare un circolo virtuoso fatto di ricerca, formazione e risorse del territorio. In questo quadro, è auspicabile lo sviluppo di strumenti per la manutenzione del paesaggio, in grado di supportare gli attori nella scelta tra alternative di progetto, tra soluzioni che permettano sperimentazioni innovative e compatibili con le preesistenze.

La ricerca ha delineato una strategia di valorizzazione fondata sull'area di convergenza tra conoscenza e sistema sociale, per determinare positive ripercussioni sullo sviluppo territoriale ed economico. La strategia di tutela attiva sperimentata a Sassano è, infatti, un processo condiviso, incrementale, fondato su micro-azioni gestite direttamente da una comunità *context-aware.* Collega il "sapere con il fare", partendo dal riconoscimento dei caratteri fisici, sociali ed economici dei modelli insediativi. Consiste nell'assistere la comunità verso una lenta transizione tecnologica, in un contesto consapevole della cultura materiale, con l'orientamento e il supporto di esperti scientifici.

Un percorso di valorizzazione a rete nelle aree interne della Sicilia orientale

Le attività di ricerca condotte dal gruppo dell'Università di Catania hanno analizzato il modello di fruizione del patrimonio culturale nella Sicilia sud-orientale. La domanda di beni culturali si concentra in poche aree, dove l'elevata presenza di visitatori stranieri favorisce lo sviluppo di attività legate al settore turistico-alberghiero, ma espone a rischi legati alla pressione antropica. Il mare e la bellezza delle coste attirano il turismo stagionale di massa, alimentando il progressivo degrado delle risorse ambientali e paesaggistiche. L'inefficacia delle misure di tutela del patrimonio locale, di controllo delle trasformazioni e di pianificazione dello sviluppo ha portato a gravi squilibri del sistema degli insediamenti, mettendo a repentaglio il benessere della popolazione residente[34].

Le aree interne della Sicilia orientale sono un caso emblematico di migrazione della popolazione verso le aree costiere. L'entroterra, tradizionalmente vocato all'agricoltura, è stato progressivamente abbandonato e conserva significative risorse paesaggistiche e architettoniche, testimonianza della

34. De Medici, Senia 2007.

produzione tradizionale e dell'organizzazione sociale della popolazione locale. La ricerca condotta ha assunto l'obiettivo di definire nuove strategie in grado di promuovere un turismo sostenibile, che possa includere le aree interne nei percorsi di visita. Tali strategie dovrebbero salvaguardare e valorizzare le risorse locali, migliorando la qualità della vita delle popolazioni presenti e di quelle future.

È stato analizzato, in particolare, il territorio di Palazzolo Acreide, città della Sicilia sudorientale in provincia di Siracusa (figg. 4-5). Palazzolo Acreide è un comune sui Monti Iblei, nell'area del Val di Noto, che comprende insediamenti urbani ricostruiti dopo il terremoto del 1693 attraverso un'imponente opera di pianificazione urbana e regionale. Città tardobarocca, nel 2002 è stata inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Il suo paesaggio e il patrimonio architettonico di pregio testimoniano il valore della cultura materiale della comunità palazzolese, le forme, i costumi e le conoscenze derivanti dalla tradizione produttiva locale. Tuttavia, come in molte aree del paese, le risorse costituiscono elementi isolati, dotati di scarsa capacità di attrazione.

La ricerca ha delineato una strategia di valorizzazione fondata sull'area di convergenza tra conoscenza e sviluppo territoriale ed economico, per determinare positive ripercussioni sul sistema sociale. Il censimento dei beni naturali e costruiti presenti sul territorio di Palazzolo ha permesso di selezionare i beni disponibili per costituire la rete del sistema, che comprende tipologie differenti di immobili (masserie, ville, mulini ad acqua e stazioni ferroviarie dismesse). Tali edifici sono inseriti in un contesto naturalistico di grande pregio e collocati su percorsi turistici già esistenti, quali il sistema delle Città tardo barocche del Val di Noto. Essi sono collegati tra loro dalla rete naturale del fiume Anapo e dalle infrastrutture stradali e ferroviaria, quest'ultima dismessa da diversi anni e potenzialmente riconvertibile per la fruizione turistica. Parallelamente, l'analisi condotta sul sub-sistema socio-economico ha permesso di individuare la domanda emergente dell'area, evidenziando i fattori di attrazione del territorio: le risorse del settore enogastronomico e la presenza di risorse materiali e immateriali con elevato valore culturale. L'agricoltura risulta il settore trainante dell'economia locale, con produzioni di qualità e marchi di tutela per i prodotti locali.

Lo studio ha condotto all'ipotesi di integrazione delle funzioni presenti con nuove attività di supporto al settore agricolo (ricerca e formazione nell'ambito delle produzioni agro-alimentari) e al settore turistico (strutture ricettive legate al recupero e alla tutela degli ecosistemi agricoli e dei sistemi colturali locali). In relazione a tale esigenza, sono stati ipotizzati due possibili cluster territoriali, per stimolare l'interesse degli investitori privati e coinvolgere gli enti territoriali in un progetto complessivo di riuso delle risorse esistenti. Elementi invarianti dei due sistemi sono i percorsi di

Figura 4. Il territorio di Palazzolo Acreide (Siracusa) (Davide Mauro, 2018, Creative Commons Attribution-Share Alike 4.0 International).

collegamento, classificabili in percorsi natura (lungo il fiume e i sentieri della Valle dell'Anapo), piste ciclabili o pedonali (da realizzarsi lungo la ferrovia dismessa) e percorsi di collegamento (infrastrutture stradali esistenti), così come i centri servizi, collocati lungo la rete, presso le stazioni dismesse della rete ferroviaria. Il primo cluster (C1) prevede la realizzazione di fattorie didattiche presso le masserie, strutture ricettive nelle ville e parchi tematici da insediare nei mulini ad acqua. Nel secondo (C2) sono previsti, invece, centri di ricerca per il settore agricolo nelle masserie, centri di promozione del Val di Noto presso le ville e esposizioni-mercato dei prodotti tipici nei mulini ad acqua. La scelta del cluster più adeguato alle esigenze locali è stata effettuata mediante una valutazione multicriterio[35] che ha coinvolto i principali *stakeholders* locali, consentendo di valutare la capacità di ciascuna ipotesi di tutelare l'identità del territorio mediante un'opportuna selezione di criteri e indicatori[36]. Il risultato ottenuto ha condotto a selezionare l'ipotesi di cluster territoriale C1 quale ipotesi preferibile.

35. Ferretti, Bottero, Mondini 2014.

36. De Medici, Senia 2017.

Figura 5. Il patrimonio costruito tradizionale dell'area di Palazzolo Acreide: Mulino Santa Lucia e Villa Bibbia (foto I. Bellaera).

Azioni di sviluppo nelle aree marginali nel Piemonte meridionale

Il tema del recupero e della valorizzazione del paesaggio e del patrimonio costruito tradizionale, inteso come strategia per la riattivazione di attività economiche capaci di influire sullo sviluppo dei "territori lenti"[37], è al centro delle attività del gruppo di ricerca del Politecnico di Torino che, in questo ambito, ha anche supportato la Regione Piemonte nel monitoraggio di alcune misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR). La ricerca ha delineato una strategia di valorizzazione fondata sull'area di convergenza tra i tre elementi-chiave della Strategia per il Patrimonio Culturale Europeo per il XXI secolo.

La Misura 19 del PSR Regione Piemonte 2014-2020 "Sostegno allo sviluppo locale LEADER" è attuata dai Gruppi di Azione Locale (G.A.L.), società consortili composte da soggetti pubblici e privati operanti all'interno di aree rurali marginali, che definiscono strategie di sviluppo locale attraverso un Programma di Sviluppo Locale (PSL). Fanno parte dei 14 G.A.L. piemontesi, infatti, piccoli comuni il cui territorio corrisponde, in buona parte dei casi, con aree definite marginali dal punto di vista socio-economico[38] (fig. 6). Il gruppo di ricerca ha condotto, per il PSR 2007-13, un'attività di

37. Calzati 2009.

38. L'individuazione delle aree marginali proposta si basa sullo studio Crescimanno *et alii* 2009.

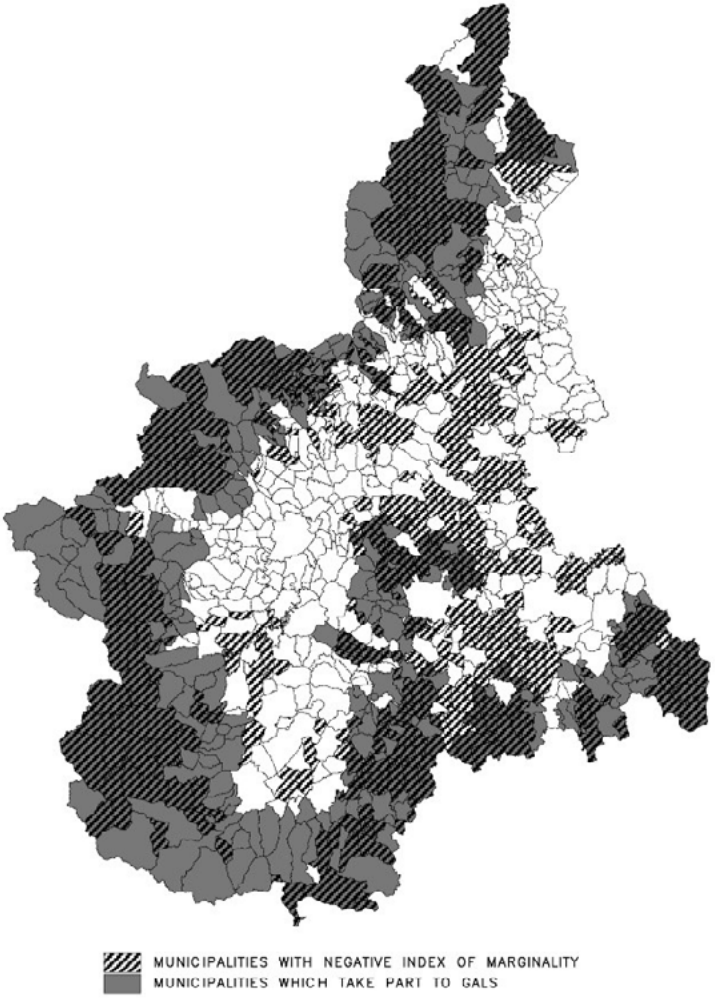


Figura 6. Aree della regione Piemonte considerate marginali dal punto di vista socio-economico: la maggior parte di esse è compresa nei territori del G.A.L. (elaborazione di L. Savio).

monitoraggio degli strumenti di supporto al recupero dell'architettura rurale e, in particolare, delle guide e dei manuali prodotti dai G.A.L. in attuazione delle Misure 323.3.a (Manuali per il recupero del patrimonio costruito) e 323.2.a (studi finalizzati all'individuazione degli elementi tipici del patrimonio naturale) o dai Comuni per la Misura 322 (recupero delle borgate montane). L'attività ha avuto come obiettivo generale la definizione di un bilancio qualitativo delle operazioni, con gli obiettivi di correggere l'insorgere di anomalie o difetti procedurali, evidenziare eventuali criticità negli esiti degli interventi e proporre semplificazioni, implementazioni e azioni tese a migliorare l'efficacia complessiva dell'attuale PSR 2014-2020. I risultati del monitoraggio hanno messo in evidenza problemi specifici nell'attuazione di ciascuna misura e azione analizzata, che tuttavia si possono sintetizzare in una questione di fondo: le misure dei PSR – così come strutturate a livello comunitario – hanno un'impostazione strategica, ma spesso i soggetti attuatori incontrano alcune difficoltà nell'attuazione della strategia stessa ed è difficile riconoscere in molti interventi realizzati una coerenza con gli obiettivi di partenza.

Il GAL Mongioie, con un territorio di competenza caratterizzato da ambiti montani e collinari situati nel Piemonte sud-occidentale, al confine con la Liguria, rappresenta un esempio virtuoso sotto diversi profili. Dall'attività di monitoraggio è risultato, infatti, l'unico G.A.L. che nella programmazione 2007-13 ha adottato un Programma per gli interventi di recupero del patrimonio architettonico tradizionale, concentrando le risorse in linee considerate strategiche e garantendo una coerenza di fondo con gli obiettivi dichiarati nel PSR. La valorizzazione dell'identità locale attraverso il recupero dell'architettura tradizionale e del paesaggio è una delle strategie per promuovere lo sviluppo locale che questo GAL ha messo a sistema con l'impegno di tutte le comunità al rispetto per l'ambiente e a promuovere la sostenibilità anche nelle attività imprenditoriali. Il territorio del GAL Mongioie, infatti, attraverso attività di concertazione *bottom-up,* ha promosso già dal 2006 l'adesione alla certificazione ambientale volontaria e al *Covenant of Mayor* di tutti gli oltre quaranta Comuni, diventando il distretto certificato EMAS più grande d'Europa. Negli ultimi anni l'attenzione all'ambiente si è estesa al comparto agricolo e imprenditoriale con la costituzione di un "biodistretto" che impegna tutta la comunità del territorio agli obiettivi di promuovere la cultura della *green economy* e l'agricoltura biologica. L'approccio *bottom-up* adottato in questo territorio - inteso come "comunità" - ha permesso di individuare le direzioni di uno sviluppo locale sostenibile, condiviso fin dalla definizione degli obiettivi, dove la qualità della vita, l'identità dei luoghi e delle comunità, l'ambiente e il paesaggio, i beni culturali e le produzioni enogastronomiche sono, con una visione sistemica, al centro di ogni progetto.

Il gruppo di ricerca del Politecnico di Torino segue l'attività del G.A.L. Mongioie, considerato un caso studio di particolare interesse, con l'obiettivo di monitorare l'efficacia delle misure del PSR e di proporre alcuni miglioramenti, buone pratiche e anche nuove sperimentazioni, in sinergia con le strategie del PSL. Con riferimento a quest'ultimo punto, l'attività del gruppo di ricerca si sta indirizzando verso la costruzione di nuovi servizi per la fruizione del patrimonio storico e artistico attraverso la gestione da parte di soggetti privati, presenti sul territorio e direttamente beneficiari dello sviluppo del turismo rurale.

La strategia del PSL 2014-2020 del G.A.L. Mongioie è finalizzata al miglioramento della competitività delle imprese del territorio attraverso la creazione di filiere e reti di cooperazione tra piccoli operatori nel settore agroalimentare e nel settore del turismo *outdoor*. La definizione della strategia si è basata su un'attenta analisi SWOT (punti di forza/debolezza, e opportunità/rischi) del territorio, da cui è emerso un quadro costituito da un sistema economico caratterizzato dalla "polverizzazione" delle imprese che operano nei settori della produzione e trasformazione dei prodotti agricoli, del turismo e dell'artigianato tipico. Inoltre, è stata rilevata la difficoltà nel far partire iniziative di valorizzazione dei beni artistici e culturali oggetto di importanti interventi di recupero promossi dal G.A.L. e altri enti locali, con la precedente programmazione (fig. 7). L'obiettivo viene perseguito con operazioni in tre ambiti tematici: sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (ambito principale), turismo sostenibile, valorizzazione del patrimonio e paesaggio rurale. Per ciascun obiettivo sono attivate operazioni che beneficiano di specifici finanziamenti. Definita la strategia e gli obiettivi, il G.A.L. opera principalmente gestendo i bandi attraverso cui vengono erogati i finanziamenti e con la comunicazione, promozione e supporto per i soggetti interessati.

Il gruppo di ricerca segue la strategia del G.A.L. e offre un supporto operativo nelle operazioni che riguardano la conservazione e il recupero del paesaggio e del patrimonio architettonico per definire i requisiti dei bandi, controllare la coerenza degli interventi finanziati con le linee guida per il recupero e monitorare le attività. Data l'impostazione strategica, il bando attraverso cui verranno erogati i finanziamenti per gli interventi di recupero dovrà privilegiare interventi collegati tra di loro e capaci di incidere sulla competitività di impresa. Di particolare interesse per la ricerca sarà la valutazione dell'efficacia della strategia del G.A.L. nell'invertire le tendenze negative nei territori ora definiti "marginali".

Figura 7. Il G.A.L. ha promosso in precedenti programmazioni interventi come il recupero su cappelle rurali diffuse a rete e strutturate su un sistema di assi (viabilità principale e secondaria) e nodi (piazze pubbliche delle borgate e villaggi). Per garantirne la fruizione pubblica e turistica nell'attuale PSL il G.A.L. prevede di adottare piani di gestione affidati a privati, come le aziende agricole ed eno-gastronomiche (foto L. Savio).

Conclusioni

In Italia, le esperienze nel campo della valorizzazione delle aree interne evidenziano spesso l'assenza di una programmazione coordinata degli interventi e lo scarso coinvolgimento degli operatori privati nella definizione delle strategie di sviluppo[39]. I finanziamenti pubblici e gli introiti derivanti dalla fruizione del patrimonio culturale non sono sufficienti a soddisfare le esigenze di salvaguardia e valorizzazione. Questo problema richiede la revisione dei criteri di investimento e delle strategie d'azione, ricercando modelli di gestione adeguati al contesto locale, scelte politiche coerenti con gli interessi delle comunità locali ed efficaci forme di incentivazione per attrarre capitali privati.

I gruppi di ricerca delle tre università stanno sperimentando un processo iterativo di informazione/decisione per il recupero delle aree interne, con l'obiettivo di attivare più efficaci sinergie tra tecnici, cittadini e amministratori. Coerentemente con l'esigenza di assicurare un futuro ad antichi sistemi insediativi vulnerabili, le ricerche illustrate condividono la concezione del paesaggio come bene comune, mirando a rinnovare i processi decisionali in funzione di priorità dettate dall'interesse collettivo, piuttosto che da quello dei singoli. La condivisione della conoscenza è condizione imprescindibile per promuovere la responsabilità collettiva nei confronti delle decisioni.

L'esito delle ricerche svolte apre la strada a una nuova interpretazione del tema della valorizzazione, fondata sulla necessità di integrare attività correlate alla filiera culturale e attività produttive della tradizione locale, aprendosi all'innovazione. La capacità di attrazione delle risorse culturali non dipende esclusivamente dal valore a esse riconosciuto dalla collettività, ma anche dalla qualità del contesto territoriale, intesa come qualità del costruito e delle infrastrutture, diversificazione dell'offerta, adeguatezza dei servizi ai fruitori e alle imprese della filiera culturale, efficienza delle amministrazioni locali, sicurezza. L'impegno nell'individuazione del patrimonio disponibile e l'investimento nella conoscenza e nella ricerca sui beni culturali devono essere finalizzati a promuovere, con azioni più incisive, anche beni dotati di minore capacità di attrazione. La conoscenza delle risorse naturali e culturali e lo studio degli attuali modelli di fruizione consentono di pianificare interventi di valorizzazione differenziati, orientando gli investimenti pubblici in funzione del valore e della vulnerabilità dei beni, del beneficio sociale che da essi può derivare, delle esigenze d'uso e della diversa capacità di attrarre capitali privati. La creazione di reti tematiche di risorse culturali e ambientali contribuisce, in fase gestionale, a ottimizzare il costo dei servizi e a incrementare la promozione e la fruibilità soprattutto per i beni che hanno minor potere di attrazione.

39. Fortunato, Farace, Perri 2012.

Figura 8. Alpeggio nell'area G.A.L. Mongioie, con locale per la conservazione dei latticini, detto "sella" o "truna" (foto M.R. Pinto, D. Bosia, S. De Medici).

La sfida finale è lo sviluppo di una metodologia efficace, dunque innovativa, per la valorizzazione delle risorse delle aree interne. La gestione integrata dei beni consente di organizzare anche i servizi in un'ottica di sistema, realizzando positive esternalità di rete e favorendo lo sviluppo di specifiche capacità in relazione agli obiettivi e alle risorse locali. La creazione di efficaci legami tra patrimonio culturale e settori non tradizionalmente correlati alla sua fruizione (istruzione, industria, produzione agricola e artigianale) richiede, dunque, la sperimentazione di nuove forme di partenariato creativo. Con questo obiettivo, le amministrazioni locali e regionali possono assumere un ruolo di mediazione, istituendo una rete di organismi intermedi capaci di mettere in contatto istituzioni culturali e formative, enti di gestione dei beni e imprenditori.

Bibliografia

Barrère 2016 - C. Barrère, *Cultural heritages: From official to informal*, in «City, Culture and Society», 2016, 7 pp. 87-94.

Benvenuto 1984 - E. Benvenuto, *Del recupero: la parola* e *la cosa*, in «Recuperare», 1984, 11, pp. 206-209.

Beretta, Migliardi 2014 - E. Beretta, A. Migliardi, *Il patrimonio artistico e culturale nel territorio italiano: valorizzazione e ritorni economici*, in «EyesReg» IV (2014), 2, http://www.eyesreg.it/2014/il-patrimonio-artistico-e-culturale-italiano-valorizzazione-e-ritorni-economici/ (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Bertacchini, Segre 2016 - E. Bertacchini, G. Segre, *Introduction. Culture, sustainable development and social quality: A paradigm shift in the economic analysis of cultural production and heritage conservation*, in «City, Culture and Society», 2016, 7, pp. 69-70.

Berti 2013 - E. Berti, *Cultural Routes of the Council of Europe: New Paradigms for the Territorial Project and Landscape*, in «Almatourism», IV (2013), 7, pp. 1-12, https://almatourism.unibo.it/article/view/3907 (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Biancamano, Viola, Pinto 2013 - P.F. Biancamano, S. Viola, M.R. Pinto, *Sharing knowledge to promote active protection. Case study: Sassano, Cilento National Park*, in «BDC», XIII (2013), 1, pp. 145-156.

Bosia *et alii* 2004 - D. Bosia, G. Franco, R. Marchiano, S.F. Musso, *Guida al recupero egli elementi caratterizzanti l'architettura del territorio del G.A.L. Mongioie*, Tipoarte, Bologna 2004.

Bosia 2006 - D. Bosia, *Guida al recupero dell'architettura rurale del G.A.L. Langhe Roero Leader*, Blu Edizioni, Torino 2006.

Bua, Hinna, Minuti 2010 - A. Bua, A. Hinna, M. Minuti, *Politiche e strumenti di valorizzazione a "rete" di beni e attività culturali*, IRER, Guerini e Associati, Milano 2010.

Calzati 2009 - V. Calzati, I *territori lenti: definizioni e caratteri*, in CST, *Sviluppo turistico e territori lenti*, Franco Angeli, Milano 2009, pp. 15-30.

Cassese 2018 - S. Cassese, *Dallo sviluppo alla coesione. Storia e disciplina vigente dell'intervento pubblico per le aree insufficientemente sviluppate*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 2018, 2, pp. 579-598.

Caterina 1989 - G. Caterina, *Tecnologia del recupero edilizio*, Utet, Torino 1989.

Chapin, Knapp 2015 - F.S. Chapin, C.N. Knapp, *Sense of place: A process for identifying and negotiating potentially contested visions of sustainability*, in «Environmental Science & Policy», 2015, 53, pp. 38-46.

Crescimanno, Ferlaino, Rota 2009 - A. Crescimanno, F. Ferlaino, F.S. Rota, *Classificazione della marginalità dei piccoli Comuni del Piemonte 2009*, IRES Piemonte, Torino 2009.

De Medici, C. Senia 2007 - S. De Medici, C. Senia, *Sustainable requalification of architectural and natural resources: the coastal village of Marzamemi*, in E. Tiezzi, J.C. Marques, C.A. Brebbia, S.E. Jørgensen (a cura di), *Ecosystems and sustainable development*, atti della conferenza internazionale ECOSUD 2007, WIT Press, Southampton 2007, pp. 175-184.

De Medici, Senia 2017 - S. De Medici, C. Senia, *Networks for the sustainable development of cultural heritage: the case of Palazzolo Acreide*, in R. Amoeda, S. Lira, C. Pinheiro (a cura di), *REHAB 2017. Proceedings of the 3rd International Conference on Preservation, Maintenance and Rehabilitation of Historical Buildings and Structures*, Green Lines Institute for Sustainable Development, Barcelos 2017, pp. 1151-1160.

Di Battista 1990 - V. Di Battista, *Compresenze nel tempo*, in «Recuperare», 1990, 46, p. 133.

Ferretti, Bottero, Mondini 2014 - V. Ferretti, M. Bottero, G. Mondini, *Decision making and cultural heritage: an application of the Multi-Attribute Value Theory for the reuse of historical buildings*, in «Journal of Cultural Heritage», XV (2014), 6, pp. 644-655.

Fortunato, Farace, Perri 2012 - A. Fortunato, G. Farace, A. Perri, *Le attività economiche collegate al settore culturale nelle regioni obiettivo convergenza*, in XXXIII Conferenza Italiana di Scienze Regionali (Roma, 13-15 settembre 2012), Roma 2012, http://www.grupposervizioambiente.it/aisre_sito/doc/papers/ Fortunato1.pdf. (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Fusco Girard 2014 - L. Fusco Girard, *The role of cultural urban landscape towards a new urban economics: new structural assets for increasing economic productivity through Hybrid processes*, in «Housing Policies and Urban Economics», I (2014), 1, pp. 3-27.

G.A.L. Mongioie 2016 - G.A.L. Mongioie, *Le terre del Mongioie: imprese in rete*, ALL.6 a D.D. N. 2987 del 27 ottobre 2016 – PSL GAL MONGIOIE, http://www.galmongioie.it/images/documenti/Leader_2014_2020/PSL_GALMONGIOIE_DD_REGIONE_PIEMONTE_n._2987_del_27ottobre2016.pdf (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Galliani 1984 - G.V. Galliani, *Il recupero: incontro, confronto, scontro di due culture*, in «Recuperare», 1984, 13, pp. 391-395.

Geels, Schot 2010 - F.W. Geels, J. Schot, *Typology of sociotechnical transition pathways*, in «Research Policy», 36 (2007), 3, pp. 399-417.

Grin, Rotmans, Schot 2010 - J. Grin, J. Rotmans, J. Schot, *Transitions to sustainable sevelopment. New directions in the study of long term transformative change*, Routledge, New York 2010.

Kates 2010 - R. Kates (a cura di), *Readings in Sustainability Science and Technology*. Center for International Development, Harvard University. Working Paper No. 213, Harvard University, Cambridge 2010.

Kohler 2006 - N. Kohler, *A European perspective on the Pearce report: policy and research*, in «Building Research and Information», 34 (2006), 3, pp. 287-294.

Leon 2008 - P. Leon, *Prefazione*, in A. Valentino (a cura di), *Linee guida per la gestione innovativa dei beni culturali. Vademecum*, Terzo rapporto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gangemi Editore, Roma 2008, pp. 5-8.

Lieder, Rashid 2016 - M. Lieder, A. Rashid, *Towards circular economy implementation: a comprehensive review in context of manufacturing industry*, in «Journal of Cleaner Production», 115 (2016), pp. 36-51.

Lindhqvist 2000 - T. Lindhqvist, *Extended Producer Responsibility in Cleaner Production: Policy Principle to Promote Environmental Improvements of Product Systems*, Doctoral Dissertation, Lund University, Sweden 2000.

Lyle Center 2015 - Lyle Center, *History of the Lyle Center,* 2006, http://www.cpp.edu/~crs/history.html (ultimo accesso 31 marzo 2019).

Meloni 2015 - B. Meloni (a cura di), *Aree interne e progetti d'Area*, Rosenberg e Sellier, Torino 2015.

Musso, Franco 2006 - S.F. Musso, G. Franco, *Guida agli interventi di recupero dell'edilizia diffusa nel Parco Nazionale delle Cinque Terre*, Marsilio Editori, Venezia 2006.

Nevens *et alii* 2013 - F. Nevens, N. Frantzeskaki, L. Gorissen, D. Loorbach, *Urban Transition Labs: co-creating transformative action for sustainable cities*, in «Journal of Cleaner Production», 50 (2013), pp. 111-122.

Oikonomopoulou *et alii* 2017 - E. Oikonomopoulou, E.T. Delegou, J. Sayas, A. Moropoulou, *An innovative approach to the protection of cultural heritage: The case of cultural routes in Chios Island, Greece*, in «Journal of Archaeological Science», 2017, 14, pp. 742-757.

Pinto, Viola 2016 - M.R. Pinto, S. Viola, *Cultura materiale e impegno progettuale per il recupero: Living Lab nel Parco del Cilento*, in «Techne», 2016, 12, pp. 223-229.

Pinto-Correia *et alii* 2016 - T. Pinto-Correia, N. Guiomar, C.A. Guerra, S. Carvalho-Ribeiro, *Assessing the ability of rural areas to fulfil multiple societal demands*, in «Land Use Policy», 53 (2016), pp. 86-96.

Pratt 2008 - A.C. Pratt, *Cultural Commodity Chains, Cultural Clusters, or Cultural Production Chains?*, in «Growth and Change», 39 (2008), 1, pp. 95-103.

Santagata 2010 - W. Santagata, *The culture factory. Creativity and the production of culture*, Springer, Verlag 2010.

Savio 2016 - L. Savio, *The refurbishment of traditional architecture through the rural development program of Regione Piemonte*, in M.T. Lucarelli, E. Mussinelli, C. Trombetta (a cura di), *Cluster in progress*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna 2016, pp. 265-272.

Savio, Bosia 2017 - L. Savio, D. Bosia, *Conservation and restoration of the traditional architectural heritage of villages: monitoring some results of the PSR (Rural Development Programmes) 2007-13 of the Piedmont Region, in view of new actions*, in «Territorio Italia», 2017, 2, pp. 107-125.

Van Beuren, de Jong 2007 - E. Van Beuren, J. de Jong, *Establishing sustainability: policy successes and failures*, in «Building Research and Information», 35 (2007), 5, pp. 543-556.

Vitale 2018 - C. Vitale, *La valorizzazione del patrimonio culturale nelle Aree Interne. Considerazioni preliminari*, in «Aedon», 2018, 3, http://www.aedon.mulino.it/archivio/2018/3/vitale.htm (ultimo accesso 31 marzo 2019).

WCED 1987 - World Commission on Environment and Development, *Our Common Future*, Oxford University Press, Oxford 1987.

Wilbanks 2015 - T.J. Wilbanks, *Putting ''Place'' in a multiscale context: Perspectives from the sustainability sciences*, in «Environmental Science & Policy», 53 (2015), pp. 70-79.

Williams, Stewart 1998 - D.R. Williams, S.I. Stewart, *Sense of place: an elusive concept that is finding a home in ecosystem management*, in «J. For.», 96 (1998), 5, pp. 18-23.